Anno VI. - N. 1977 — Trieste, Mercoledì 8 Giugno 1887. (Edizione del mattino). — Anno VI. - N. 1977

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione: **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi del Piccolo

(Nostro servizio particolare)

La salute del principe di Germania - Cose gravissime. PARIGI 7. La *République* reca un dispaccio da Londra, nel quale si assicura che il professor Mackenzie ricevuto in udienza dalla regina Vittoria, si espresse nel senso che la malattia del principe ereditario di Germania è cancrenosa. Essere inutile qualsiasi operazione e doversi abbandonare ogni speranza di guarigione e attendersi la catastrofe entro un anno.

Persecuzione contro Davitt. LONDRA 7. Il governo decise di persistere nella persecuzione contro l'agitatore irlandese Davitt. Destando però l'accusa contro il medesimo agitazione in Irlanda che considera tale persecuzione illegale, il governo attenderà finchè la nuova legge penale irlandese, votata di recente, sia entrata in vigore per poi procedere contro Davitt.

(Servizio del Corr. Bureau)

L'imperatore Guglielmo. BERLINO 7. L'imperatore ha dormito la scorsa notte complessivamente bene. Si è manifestata una leggera irritazione catarrale agli occhi. Il principe ereditario visitò l'imperatore nelle ore antimerid.

Il luogotenente di Trieste e l'imperatore. VIENNA 7. Il luogotenente di Trieste Pretis ebbe oggi coll' imperatore un lungo colloquio privato.

Assassinio. BORDEAUX 7. Sulla ferrovia Bordeaux-Graves fu commesso un tentativo di assassinio contro il direttore dei laboratori d'acciaio per la marina, Montgolfier. L' arma adoperata fu un salvavita. Lo stato del direttore, che ricevette 21 colpi, è pericolosissimo. L'autore dell'attentato fu arrestato.

La Francia al Tonchino. PARIGI 7. Una nota della *Havas* smentisce le voci allarmanti sulla situazione al Tonchino e sulla malattia di Bihourd. Afferma che la situazione al Tonchino si è anzi migliorata e sono diminuite le piraterie.

Notizie telegrafiche.

I crediti per l'Africa. ROMA 7. Nei crocchi parlamentari si diceva che, avendo l'onorevole Luzzatti chiesto a Depretis a quanto ascenderebbero i crediti per l'Africa, questi avrebbe risposto che il Governo domanderà cinquanta milioni.

Le vittime di due cavalli a Padova - Morti e feriti. PADOVA 6. La città è stata funestata iersera da un' orribile disgrazia. Durante i fuochi artificiali, in occasione della festa dello Statuto, che si facevano in Prato della Valle, i cavalli attaccati alla vettura della signora Goldheng vedova Marini, presero paura e si diedero a scappare. Invano il cocchiere fece ogni sforzo per trattenerli; i cavalli gli presero totalmente la mano e trascinarono la carrozza con la signora in mezzo alla folla immensa stipata sulla piazza. Molte persone rimasero ferite o contuse, quattro di esse gravemente: due furono trasportate all'Ospedale moribonde. Per fortuna, il fatto non suscitò panico alcuno, altrimenti chi sa quale più tremenda sciagura si avrebbe da deplorare. La paura da cui fu colta la signora Marini fu tale che, presa da sincope, essa morì quasi subito.

Scontro di treni - Un morto e due feriti. ROMA 6. Ieri il treno diretto proveniente da Firenze, alla stazione di Portonaccio si scontrò con la coda di un treno merci. All' urto violentissimo la macchina del diretto si è accavallata coll' ultimo vagone del treno merci. Il fuochista è morto sul colpo; il macchinista e un frenatore rimasero feriti. Fu subito spedito un treno di trasbordo con ispettori, personale e delegati di publica sicurezza. I viaggiatori giunsero a Roma con ritardo di 3 ore; fra essi nessuna disgrazia.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 4·18 tram. 7.41 Oggi: S. Medardo — Domani Ss. Primo e Feliciano. — Termometro C. ore 7 antim. 22.6, 2 pomer. 27.5. Altezza bar. 759.4.

Una protesta del Comune. In seguito al rapporto del civico ufficio tecnico sul lavoro di lastricazione delle rive, ove corre la ferrovia di raccordamento, la Delegazione municipale ha adottato di protestare presso l'Amministrazione della ferrovia contro l' esecuzione del lavoro di lastricazione e d'insistere che, d'accordo con il civico Ufficio tecnico, il lavoro già fatto sia migliorato, e quello ancor da farsi sia eseguito in modo da corrispondere alle esigenze della publica circolazione, ed ai riguardi dello stato di manutenzione del lastrico delle vie.

Non più Trieste. Un telegramma giuntoci questa notte da Berlino ci informa della discussione che ebbe luogo ieri alla Dieta dell' impero germanico riguardo il progetto di legge di modificare le linee di navigazione a vapore sovvenzionate.

Il secretario di Stato Boetticher dichiarò che il governo è intenzionato di abbandonare la linea Trieste Brindisi a motivo del suo esiguo movimento e di attivare in sua vece una linea Brindisi (Genova) Portosaid. Aggiunse che ci vanno di mezzo gli interessi dell'esportazione tedesca.

Una nuova Esposizione Permanente. L'„Esposizione permanente" se, per una serie di cause e di circostanze che sarebbe inutile ripetere oggi, non ha potuto ottenere quel successo che si sperava, e dopo poco tempo ha dovuto chiudersi, è stata tuttavia larga d' insegnamento pei nostri industriali. Si son potuti constatare all' atto pratico i vantaggi che presentava in uno ai difetti della sua organizzazione. E nelle discussioni fatte in proposito tra gli operai si andò a sviscerare le cause che furono d' inceppamento alla buona riuscita.

Adesso dieci valenti industriali triestini: Tito Bullo, Giov. Cante, Giov. Destallis, Gius. Moretti, Fr. Candotti, Gius. Tuzzi, Ant. De Nale, Giov. Passalaqua, Lod. Asquini, Gius. Zanolla, riunitisi in comitato, hanno ideato di dar vita ad una nuova istituzione in forma di società, che porterebbe il titolo: „Esposizione permanente d' edilizia, ammobigliamento e decorazione in genere."

La nuova istituzione avrebbe per iscopo di emancipare l'operaio dal monopolio commerciale, di migliorare la sua condizione economica offrendogli adito di smerciare i propri manufatti aprendo all'uopo uno, ed al caso, più locali per la vendita dei medesimi. Si assumerebbero inoltre la vendita e la rappresentanza per lo smercio di oggetti non fabricati a Trieste, sempre però quando non vi sia chi li eseguisca qui, affine di non fare concorrenza all'operaio del paese. Infine si accetterebbere la rappresentanza e la vendita di materie greggie e di oggetti necessari al confezionamento di manufatti prodotti dagli artieri triestini.

I mezzi coi quali si vorrebbe raggiungere tale scopo sarebbero i seguenti: le contribuzioni annue dei singoli soci; le tasse di ritiro e di vendita dei manufatti depositati nei magazzini sociali; gli eventuali doni straordinari; le tasse da ricavarsi dagli esponenti non soci e gli utili derivanti dalla vendita di oggetti da riceversi in commissione.

I soci saranno divisi in due categorie e cioè: in soci effettivi — che dovranno appartenere ad una categoria di operai nell'edilizia, nell'ammobigliamento e nella decorazione in genere; in soci contribuenti — che potranno appartenere a qualunque classe di cittadini. Ogni socio dovrà pagare una quota annua di f. 12, e volendo potrà acquistare anche un numero maggiore di quote.

Con questa organizzazione i soci della Permanente non avrebbero a pagare nulla per la tassa di posteggio, ma soltanto una provigione in caso di vendita. Coi 12 fiorini annui essi acquisterebbero il diritto di esporre in un locale i propri prodotti e attirarvi così l'attenzione del publico.

Il Comitato spera di ottenere almeno 300-350 adesioni. Raccoltele, passerà a costituire la Società, la quale in questa forma offre maggiori probabilità di stabilità e di durata.

Così l'idea gettata dalle due associazioni che istituirono la „Permanente" non andrà perduta, e l' esperienza del passato servirà di utile ammaestramento per l'avvenire.

Ciò che preme intanto è che il locale dell'„Esposizione Permanente" sia in un punto centralissimo della città affinchè vi affluisca la vita con l'affluire del publico.

I signori promotori avrebbero, a quanto rileviamo, intenzione di chiedere alla Camera di Commercio la concessione dei locali a pianoterra dell'Edificio di Borsa, verso pagamento di un modico prezzo d'affittanza.

L'ubicazione ci pare buona, e la Camera di Commercio non mancherà di venire incontro alla nuova istituzione.

Per la Poliambulanza. A questa utile istituzione cittadina il cav. Federico de Bruker ha inviato f. 50 per l' acquisto di medicature. La direzione della Poliambulanza esprime a nostro mezzo i suoi ringraziamenti per l' atto gentile e generoso.

Società degli ingegneri ed architetti. Ordine del giorno del Congresso generale che si terrà il giorno 10 m. c. alle ore 7 1|2 pom.:

1. Lettura del P. V. della seduta antecedente. 2. Comunicazioni della Direzione. 3. Domanda del Comitato locale per la nomina dei delegati al congresso internazionale d' Igiene e Demografia. 4. Discussione delle modificazioni al regolamento interno. 5. Proposta della Direzione relativa ai provedimenti tecnici per la sicurezza nei teatri. 6. Nomina dei giudici arbitri per l' anno 1887-88.

Corpus Domini. Domani giovedì avrà luogo, secondo il rito consueto, la festa del Corpus Domini.

La processione si metterà in movimento alle ore 7 del mattino ed uscirà dalla Cattedrale discendendo per le vie di S. Giusto e S. Michele, soffermandosi alla prima stazione sull'angolo della Piazza Barbacan, dove si canterà il I. Vangelo; indi proseguirà per la via del Fontanone e della Sanità alla Piazza di Pescheria vecchia, dove farà altra stazione e si canterà il II. Vangelo; da qui entrerà in Piazza Grande e proseguirà per la Piazza della Borsa alla stazione della piazzetta S. Giacomo dove si canterà il III. Vangelo; poi ascenderà per le vie Donota e Rena sino al Piazzale della Cattedrale, dove si canterà il IV. Vangelo, dopodichè rientrerà in Chiesa e s' impartirà la benedizione finale.

Suicidio. Da otto o dieci giorni Mariano Manfrin, agente in manifatture già addetto presso il negozio dei signori Fratelli Tropeani, non usciva di casa essendo affetto da vaiuolo. Ierimattina verso le undici, aspettava il medico ed aveva pregato sua moglie di recarsi in cucina a preparargli una pozione di thè.

Mentre la povera signora stava accudendo a tale bisogna, udì un tonfo rumoroso che la fece accorrere spaventata nella stanza vicina. La finestra era spalancata; l' infelice Manfrin si era precipitato dal quarto piano cadendo nella sottoposta via del Solitario, col capo orribilmente sanguinante.

Al rumore della caduta, alle grida strazianti della disgraziata consorte, una folla di gente si radunò in un attimo nella contrada; e si mandò subito a chiamare le guardie. Una di queste, saputo il triste fatto, corse all'ospedale per prendervi una lettiga sulla quale il suicida venne adagiato. Trasportato nella sezione „vaiuolosi" di quello Stabilimento venne tosto soccorso dal signor Dr. Loser; ma disgraziatamente tutte le cure riuscirono vane. Dopo brevi istanti l' infelice spirava.

Il Manfrin aveva 27 anni ed era padre di due bambine; era un giovane buono e simpatico ed era amato da quanti lo conoscevano. Circa alla causa del suicidio, parrebbe sia da ricercarsi in un forte accesso di febre.

Tentato suicidio. Iermattina alle undici, vicino al piccolo molo d'approdo a Sant'Andrea, un vecchio decentemente vestito si accostava ad un signore che passeggiava colà e, in tedesco, gli domandava se sapesse nuotare. Avutane risposta affermativa, replicò: Ed io non lo so, invece; e pronunciate queste parole, si accostò alla riva e spiccò il salto in mare.

Quel signore ebbe appena il tempo di rimettersi dalla sorpresa, quando la guardia municipale Bortolo Miani, che aveva veduto quella scena a qualche distanza, accorse assieme ad un venditore di limonata ed al guardiano daziario Antonio Miloch, in soccorso del vecchio. Contemporaneamente approdava il vaporetto di Muggia, dal quale furono gettate al pericolante delle corde, con le quali il disgraziato potè trarsi in salvo. Appena fuori dall'aqua tentò svincolarsi da quanti lo circondavano e voleva gettarsi in mare di bel nuovo. Ma riusciti a farlo desistere da questo proponimento, la guardia municipale lo condusse in vettura all' ospedale, dove il pover' uomo si qualificò per Giovanni Hollevich, calzolaio, d'anni 55, abitante in via delle Beccherie N. 23. Aggiunse che da due giorni non aveva mangiato.

Società dei Meccanici. Il congresso generale avrà luogo la prossima domenica a mezzodì in seconda convocazione e sarà valido qualunque sia il numero degli intervenuti.

Una barchetta e tre monelli. Due o tre sere or sono la guardia di p. s. Schwagel avvertiva un uomo del porto come due ragazzi avessero staccato dal molo S. Carlo una barchetta. Venne tosto armato un caicchio a due remi e raggiunta la barchetta coi due monelli che vi stavano dentro, questi ultimi vennero condotti nell' ufficio dei piloti, poi consegnati ad una guardia, che li tradusse alla polizia. Uno dei due - certo Gherbaz - era quasi nudo; tutti i suoi indumenti consistevano nella giacca che l' altro gli avea prestata per coprirsi; siccome s'era buscato una forte costipazione, venne passato all' ospitale. L' altro - certo Giovanni Pecchiar - è un fanciullo di 12 anni, che ha i suoi genitori in via di Crosada, ma coi quali desso non abita più da parecchio tempo, amando meglio fare una vita indipendente, che però l' autorità qualifica per vita da vagabondo; tanto più che il piccolo Pecchiar venne già una volta arrestato per vagabondaggio e trattenuto in prigione per tredici giorni, quindi - stante la sua età impubere, rimesso ai genitori per la correzione domestica.

La quale correzione pare non sia stata di molto efficace se vediamo il ragazzo starsene lontano dai suoi e passare da una barca agli arresti.

Ieri il piccolo Pecchiar venne tradotto dinanzi al giudice della Pretura, accusato di avere rubato assieme ad un complice la barchetta sulla quale venne sorpreso.

Il Pecchiar indossava le vesti che fornisce la casa di detenzione, e nelle quali potevano capire quattro simili a lui; l' hanno così incamuffato perchè i calzoni che avea addosso allorchè venne arrestato, erano qualche cosa d' indefinibile e quasi diremmo d' impalpabile.

Egli, nel declinare le sue generali, si qualificò per marittimo; il che vuol dire che ha una *professione*, la quale gli permette d' emanciparsi dalla tutela dei suoi!

Quanto al furto per il quale doveva rispondere, egli lo negò recisamente. E narrò:

— In quela sera, iera nove e mese, iero al molo S. Carlo e quel' altro, quel che i ga 'restado cun mi e che 'desso xe in ospedal, el nudava. Tut' in t' un sto mulo ghe disi a 'n altro mulo che iera là sul molo: „Ciò, portime i vistiti al molo Klutsch, che vado nudando fin là." Sto mulo ghe dixi de sì, e 'l ciol i vistiti e 'l va via. In quel un omo ga visà 'na guardia e sta guardia vigniva par ciapar 'l mulo che nudava, parchè là no i lassa nudar. Lu se tira in fora e 'lora la guardia la ghe cori drio al mulo che portava i vistiti. Alora el mulo Gherbaz me dixi che lo vado cior cun una barca; mi salto in te la prima che go visto, ma no iera remi; go ciolto un paiol e me go messo a vogar; voga che te voghi, voga che te voghi, voga che te voghi, son rivà vizin e lo go iutà a montar in barca. Co 'l xe sta in barca el ga scuminzià a bater le broche del fredo; ciò! el iera nudo, ah! Mi 'lora me go cavà la iacheta e ghe la go dada che 'l se coverzi. Po se gavemo messo a vogar cui paioi...

ARTURO ARNOULD. 38

La Principessa Belladonna

(Proprietà letteraria — Riproduzione proibita)

L' ingegnere era un ottimo giovane, molto onesto ed intelligente, ed aveva reso al genero di Malvoix uno di quei servigi che, si dice, non si possono dimenticare. Ma non apparteneva alla società in cui viveva il conte; aveva poca passione per lo *sport* sebbene fosse buon cavallerizzo; non parlava di donne; non sapeva nessun aneddoto piccante sulle avventuriere alla moda e le dame in vista; non parlava il gergo del *turf* e dei clubs.

Era un lavoratore serio, un' intelligenza di prim' ordine, un gran cuore, - tutte qualità mediocremente apprezzate nei salotti, e che non contano agli occhi dei gaudenti come il conte, - il quale quasi quasi lo trovava plebeo.

L'assenza di Raoul non poteva dunque fare un vuoto nella brigata allegra che riempiva il castello.

Cinque minuti dopo aver letto quella lettera, che il giovane aveva scritta con mano tremante, col cuore straziato e con le lagrime agli occhi, credendo di dare in essa un addio indiretto ma definitivo alla fanciulla amata, cinque minuti dopo, Gontrando non vi pensava più.

Eppure il conte era abbastanza perspicace, intelligente, conoscitore delle vicende del cuore, sebbene lo avesse sempre trattato leggermente, per scoprire il motivo nascosto di quella partenza improvvisa, se avesse voluto darsene la briga.

Se Raoul fosse stato soltanto visconte, Gontrando se ne sarebbe curato di più. Ma questa era la debolezza di quell' uomo dotato di tanti pregi; il disprezzo formava il fondo del suo carattere. Al disotto d' una certa linea, tracciata dai suoi pregiudizi nobiliari, e dalle abitudini della sua mente, non esisteva nulla per lui.

Non gli sarebbe mai venuto in testa che un figlio di contadini, per quanto istruito, superiore e d' animo nobile, potesse amare una Malvoix e tanto meno che una Malvoix potesse amarlo. Egli non pensò dunque ad informarsi di quella partenza, nè a studiare il volto di Adriana.

La partenza di Raoul non impressionò che due persone al castello: Adriana ed Adele, sebbene in modo diverso.

Per Adriana era un vero e profondo dolore, il primo che provasse dopo la morte di sua madre.

Per Adele fu insieme un sollievo ed una tristezza.

Un sollievo, perchè allontanava dalla sua sorellina un pericolo del quale ella capiva tutta l' importanza, conoscendo bene il modo di pensare di suo padre, ed il lato inflessibile, più duro che l' acciaio, di quel carattere, del quale il mondo non vedeva che i lati facili e mondani; una tristezza, perchè aveva una vera amicizia pel giovane ingegnere, ed una simpatia fraterna pel dolore d' Adriana.

Questa, col pretesto della stanchezza del ballo e della notte vegliata, stette in camera due giorni, non volendo ricevere nessuno, specialmente sua sorella.

Dopo due giorni, esaurite le prime lagrime, si bagnò ben bene con l' aqua fresca le palpebre arrossate dalle lagrime. Adriana tornò a prender parte alla vita comune, senza allegria veramente, ma con sufficente coraggio per ingannare gli sguardi indifferenti.

Quando Adele corse incontro alla sorella, fu colpita dall'indifferenza con cui questa la accolse.

— Hai qualche cosa contro di me? le domandò.

Adriana le fissò gli occhi neri in volto, e disse:

— Ti fa meraviglia?

— Ma sì. Cosa ho fatto?

— Hai mancato di fede in me... ed in lui.

— Cosa vuoi dire?

— Sei tu che hai cacciato da qui Renaud.

Adele guardò a lungo sua sorella.

— Non l' ho scacciato - rispose con dolcezza. - Gli ho parlato com'era mio dovere. L'ho avvertito, come avevo avvertito te. Egli mi ha compresa meglio di te, perchè mi ha ringraziata, e non dubita della mia amicizia per lui.

— Che cosa temevi?

— Che tu convertissi in passione una impressione fuggevole da giovinetta.

— Questo riguarda il mio cuore — disse alteramente Adriana. — E se debbo amarlo, il suo esilio non mi guarirà...

— Ah! È più grave che non credessi, mormorò Adele.

La comparsa del conte troncò il discorso delle sue figlie.

Egli era di buon umore e molto sodisfatto.

Aveva ricevuto ottime nuove.

Giustino aveva impiegato quarantotto ore invece di ventiquattro per informarsi completamente su Odetta.

Per conseguenza, alla prima fu molto male accolto.

Ma egli non si commosse, ed affrontò la tempesta colla fronte serena d'un giusto e la solennità imperturbabile di un servitore dell' alta società.

(Continua).

Giud. Per portar via la barca?

Acc. Chi? Noi! no sior. Là, lori, quei del porto, i dixi sta roba; ma no xe vero gnente. La ghe dimandi, mo, quanta roba che i ne ga visto robar... No gavemo mai portà via gnente, noi, el sa sior.

Giud. Bene, dunque, dove andavate colla barca?

Acc. Volèimo 'ndar al molo Klutsch, par trovar el mulo dei vistiti, ma intanto xe capità el caiccio che ga ciapado...

La guardia Schwagel nella sua deposizione espresse pure il convincimento che i due monelli non avessero avuto l'intenzione di rubare la barca, come ebbero a ritenere i piloti.

Il giudice - stante l'età del ragazzo - dichiarò non farsi luogo a procedere; rimise però il Pecchiar alla Polizia per quelle deliberazioni che si rendessero necessarie a suo riguardo.

Circolo Artistico. Questa sera alle 8 avrà luogo l' annunciato Congresso generale. L' urna per la votazione sarà esposta dalle 12 alle 2 pom. e dalle 7 pom. fino all' esaurimento dell' ordine del giorno nella sede sociale.

Piccole industrie. La signora Maria Bonetti chiese il permesso di attivare al N. P. 296 T. 80 di Rozzol un esercizio industriale per la bollitura di trippe. Il Magistrato civico diffida gli aventi interesse a produrre eventuali reclami in iscritto sino al giorno 20 corr. od a voce nel giorno successivo 21 giugno alla commissione che si troverà sopraluogo alle ore 11 ant.

Aqua di mare. Alla ditta Schivitz e C., venne affidato dal Comune lo incarico di collocare una pompa al molo Giuseppino per l'estrazione dell'aqua marina. — In vista della ricostruzione del molo del Sale, per ora non verrà collocata un'altra pompa.

Nel convento di Pirano. La Delegaziona municipale prese a grata notizia il dono fatto dal P. Girolamo Granich, minorita del convento dei Francescani di Pirano, di una collezione di gessi consistente in 32 pezzi che riproducono le diverse facce di sei piedestalli, dodici pilastri e due capitelli recentemente dissepolti nella chiesa di detto convento; si adottò di porgere un ringraziamento al donatore e di assegnare un contributo di f. 100 per i lavori di ristauro che il convento dei francescani di Pirano va eseguendo nella propria chiesa.

L' Esposizione delle rose fu di questi giorni sempre frequentatissima. Domani, giovedì, ultimo giorno dell' Esposizione. Poco tempo ancora da approfittarne.

Serenata in mare. Domani, giorno festivo, alle 8 1|2 pom. il piroscafo *Cattaro* si staccherà dal molo S. Carlo per intraprendere una escursione nel nostro golfo. Il battello a vapore sarà illuminato con palloncini e vi verranno accesi anche dei fuochi bengalici. A bordo avrà luogo un concerto vocale-istrumentale, e vi sarà a prua un apposito spazio riservato alle danze. Ritorno alle 11 di sera.

Una triestina che vuol morire arrostita. Togliamo dai giornali milanesi:

Elisa Bruet, da Trieste, benchè non aspetti più da un pezzo i quarant'anni, aveva stretto intima relazione con un uomo che appunto in questi giorni la doveva sposare. Ma avendo egli mancato di parola, alla Bruet diede di volta il cervello.

Ieri mattina essa si alzò da letto alle sei; accese il fuoco nel camino, fece il caffè e lo bevette. Poscia appiccò il fuoco a un canapè e ad alcune sedie, che in un baleno andarono in fiamme.

Ciò fatto, la Bruet sedette in una poltrona in mezzo alla stanza ed attese di essere incendiata pur essa con la sua abitazione. Le fiamme già s' erano apprese alla sua camicia - che non aveva altro indosso - ed alle carni.

Fu allora, che non potendo trattenere le grida che le strappava il dolore, alcuni coinquilini s'accorsero, ed abbattendo l' uscio di quella stanza, dopo non poca fatica, riuscirono a spegnere il fuoco. La Bruet però ha riportato scottature così gravi, per cui la sua vita è in pericolo.

Le minacce di un geloso. Giuseppe Poser, fuochista disoccupato, d' anni 26, faceva all' amore da qualche tempo con una bella ragazza di 23 anni a nome Maria Pettaross che abita al N. 331 di San Luigi. Ma a quanto pare, i genitori della ragazza si erano opposti al matrimonio dei due giovani e sembra avessero per lei delle altre vedute. Tempo fa, il Poser, saputo ciò, aveva minacciato tutti di casa Pettaross, perchè quella opposizione gli cuoceva proprio nel cuore.

Ieri alle quattro del pomeriggio l' amante, entrato in casa della Maria, si diede a rimproverarla acerbamente accusandola di fare la civetta con un altro; ed alle risposte un po' vive di lei, egli le lasciò andare uno schiaffo che fece andare in pezzi... un orecchino. Poi, acceso in volto, e furibondo in modo da metter spavento, minacciò violentemente i genitori della giovanetta, i quali, per liberarsi da quegli eccessi, scapparono di casa assieme con la Maria.

Lui, sempre più infuriato, si diede allora a mandare in pezzi quanto gli capitava fra le mani: vasi, vetrami, piatti, suppellettili e andava gettando perfino i mobili fuori dalla finestra. Nel mandare in frantumi i vetri di una finestra, si ferì ai polsi in modo che il sangue gli colava abbondante. Alle grida dei casigliani, spaventati da quello indiavolato fracasso, accorse tutto il vicinato e in pochi momenti tutto il rione di San Luigi fu sossopra. Il Poser continuava a gridare e minacciare sempre più inferocito.

Sopraggiunsero finalmente le guardie che salite nel quartiere dei Pettaross trovarono uno scompiglio da non potersi descrivere; tutto era stato gettato all' aria.

Fecero poi il possibile per calmare il geloso, il quale quando vide il sangue colargli dalle ferite, si acquetò un pochino e si lasciò condurre, a piedi, all' ospedale, dove fu medicato.

Verso le cinque fecero ritorno a casa i genitori della Maria con la ragazza, e un po' più tardi il fratello di quest' ultima che lavorava all' Arsenale del Lloyd; e non è a dire come rimanessero nel ritrovare il proprio quartiere ridotto in modo da essere irriconoscibile.

L' eccedente a San Luigi. Sull'eccedente di cui parlammo nel nostro giornale di ieri, che percorreva la strada conducente a S. Luigi, commettendo gravi scandali, aggiungiamo ora alcuni particolari.

L'individuo di cui si tratta è un muratore, a nome Giovanni Z., d'anni 22. Domenica egli si era fatto cacciar fuori da parecchie liquorerie, per il suo contegno prepotente, quando — ubriaco per bene — prendeva la via Farneto prolungata, tenendo in mano un fazzoletto con legatovi dentro un certo quantitativo di sassi.

Quel giorno egli aveva detto a qualcuno che si sarebbe recato nel territorio per ammazzare tutti i villici. Il muratore percorreva la strada cantando a squarciagola l'aria „Vorrei baciare i tuoi capelli neri", a grande sorpresa dei villici di quei paraggi per i quali, più che per qualunque altro, la nota romanza del Gastaldon è veramente una musica proibita.

Ad un certo punto però il canto non gli bastò più, ed egli si diede, sempre gridando, a scagliare dei sassi contro le case di quella via, danneggiandone gli usci e le finestre. Quando una grossa pietra venne a colpire lo stabile N. 469, la guardia di p. s. Giacomo Macor, che abita al pianterreno di quella casa, venne fuori e lo rimproverò ingiungendogli di farla finita. L' eccedente però fece viva resistenza alla guardia, quando questa lo afferrò per i fianchi e la guardia allora, per intimorirlo, sparò un colpo di revoltella all' aria senza però produrgli alcuna ferita.

Nella lotta che seguì fra la guardia ed il muratore, quest' ultimo cadde a terra; e fu allora che, credendo fosse ferito, si mandò all'ospedale in cerca di una lettiga, che poi fu subito rimandata.

Frattanto, poichè le violenze e gli scandali dell' energumeno continuavano con un ardore degno di miglior causa, la guardia, con l'aiuto di un altro giovanotto, riuscì a rinchiuderlo nell' atrio della casa N. 469, dove uno dei due lo teneva fermo, mentre l'altro gli spruzzava dell'aqua sul viso per cercare di fargli sbollire i fumi del vino. Colà si attese la venuta di un'altra guardia che era stata mandata a chiamare, e con lo aiuto di questa si riuscì a collocare lo ubriaco in un brumme, nel quale egli fu condotto agli arresti di via Tigor.

La vittima di un raggiro. Qualche tempo addietro il signor Camillo Dreovich, un giovanotto ch' è addetto in qualità di agente presso il sig. Rollinger era portato da una cattiva stella a fare la conoscenza di un tale Luigi Gianfranceschi ch' egli credeva un fior di galantuomo. Costui era senza impiego e piangeva miseria. Sicchè il Dreovich impietosito della sua sorte cercò per quanto poteva di aiutarlo e gli somministrò qualche pranzo e perfino della biancheria.

Un bel giorno il Gianfranceschi partì alla volta di Napoli; il suo nuovo amico di qui seppe con piacere che aveva trovato un impiego. — Ma ciò che il Dreovich seppe, per sua disgrazia, appena più tardi, fu che quel tizio — il quale in addietro era già stato punito per truffa in Italia — a Napoli; scambio di dare il proprio vero nome, aveva preso a prestito senza tanti complimenti quello del Dreovich e con questo avea preso alloggio presso una famiglia di quella città.

A Napoli poi il buon tomo riuscì a commettere una truffa di seimila lire e prese il volo per lidi ignoti. Le Autorità italiane rese edotte del fatto, sapendo che il pseudo Dreovich era proveniente da Trieste, spiccarono qui un mandato d' arresto contro il ricercato.

Imaginarsi come rimanesse male l'onesto giovanotto che veramente porta quel nome, quando al 16 maggio si vide arrestare quale ricercato per truffa!

Appena in seguito alle indagini praticate, dopo le vive proteste d' innocenza del Dreovich — col mezzo di una fotografia dell'arrestato spedita dalla Autorità locale all' autorità italiana si potè chiarire il deplorevole equivoco. E il signor Camillo Dreovich, dopo 20 giorni di detenzione, venne rilasciato in libertà domenica scorsa.

Ora si procede attivamente alla ricerca del Gianfranceschi, che può ben dirsi una birba in tutte le regole.

Fra cameriera e chellerina. La domestica Giovanna Ojister, abitante in via Giulia, N. 18, ieri trovò diverbio con la chellerina Anna C., al servizio della birraria „Alla città di Gorizia" sita in via del Ronco. Le due donne vennero anche alle mani, e la chellerina scagliò un bicchiere contro la propria avversaria, cagionandole una ferita alla spalla sinistra.

Epilettico all' osteria. L'altra notte, in un'osteria sita in via del Toro, il muratore Giovanni Cibei, d' anni 66, da Velikzable, abitante al N. 163 di Cologna, veniva colto da un assalto epilettico. Una guardia di publica sicurezza accompagnò l' infermo al civico nosocomio.

Furticelli. Al Porto Nuovo veniva arrestato iermattina il facchino Pompeo C., d' anni 49, da Trieste, perchè fu trovato in possesso di tre chilogrammi di cotone di furtiva provenienza.

— Iermattina in Piazza della Barriera Vecchia la venditrice di pane Giovanna Kuret da Rizmanie veniva derubata del portafoglio contenente l' importo di 30 fiorini in note di banca.

— Al cuoco Eugenio M. a bordo del piroscafo lloydiano *Trieste* vennero rubate ieri due medaglie dell' Esposizione di Vienna e l' importo di cinque fiorini. — Ladro sospetto sarebbe un ex garzone di cucina.

Bollettino della mortalità. Da domenica 29 maggio a tutto sabato 4 giugno. Numero dei morti: Maschi 34, femine 40. Totale 74. Età dei morti: 0—1 13, 1—5 anni 9, 5—20 anni 13, 20—30 anni 2, 30—40 anni 6, 40—60 anni 14, 60—80 anni 15, oltre gli 80 anni 2, Cause dei decessi: Vaiuolo 4, scarlattina 3, pertosse 1, febre tifoidea 2, tisi polmonare 11, pleuro pneumonite e bronchite 8, enterite 3, apoplessia 2, altre malattie 39, per suicidio 1.

Uno scemo? Ieri a sera, verso le sette, mentre la pioggia cadeva a gocce spesse ed abbondanti, un giovanotto civilmente vestito se ne stava in mezzo alla piazza Grande, dondolandosi, mostrando quasi di non accorgersi dell' aqua che cadeva. Poi si chinava per toccare con l'indice le gocce che cadevano al suolo e, sorridendo, si mirava per qualche minuto il dito bagnato. Le persone che stavano sedute ai caffè vicini e i tavoleggianti stavano osservando con curiosità quell' originale, non sapendo che pensare di lui.

Quando la pioggia cessò, due guardie municipali, rese attente sul contegno di quel giovane, lo pedinarono fino all'angolo del Giardinetto. Quivi ricominciò la solfa di prima. Frattanto un capannello di gente s'era fermato lì d'attorno e le guardie avevano incominciato ad interrogare il giovanotto, ma senza ottenere risposta.

Un signore che passava di là, veduta quella faccenda, si prese a braccetto il giovane e lo condusse via, sottraendolo così alla curiosità della gente. Interrogato dalle guardie, quel signore rispose di conoscere il giovanotto, ch' è figlio di un avvocato, e che sembra essere un po' leso nelle facoltà mentali.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 1|2 ant.) Minestrone s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con verdura s. 10, Polenta con Ragout s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena ore $6^{1}/_{2}$ p. Spaghetti al sugo s. 10, Polenta con Ragout s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri 1799.

Ladro di formaggio. Ieri, alle quattro del pomeriggio, una *formaggella* del valore di 14 fiorini di proprietà del negoziante signor Enrico T. veniva asportata da un carro ch' era stazionato alla riva Grumula.

Poco più tardi il ladro venne arrestato in una liquoreria in Piazza Giuseppina. Fu trovato in possesso del formaggio rubato.

Ogni giorno una. A tavola.

— Questo cognac è vecchissimo. Se lo gradite, ve ne servirò una *lagrima!*

— Se non vi dispiacesse, preferirei un singhiozzo!

IVANOWNA.

È un racconto altamente dramatico, scritto da un ufficiale superiore bulgaro intorno alle cause che provocarono l'ultima rivoluzione di Rustciuk. Sono scene oltremodo dramatiche in cui ha viva parte una donna dal sorriso ammaliante, una russa: *Ivanowna.* Noi ne abbiamo incominciato venerdì la publicazione nel *Piccolo della sera.* I quattro primi numeri contenenti il principio di questo affascinante racconto storico, si possono acquistare al prezzo di 6 soldi presso l'amministrazione del giornale.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 7, ore 8 1|2 pom. Fuori Borsa Credit 286.80 Ungherese 4 0|0 102 85.

Francoforte 7. Borsa serale. Credit 229.75 Staatsbahn 182.—. Lombarde 70 3|8. Rend. arg. 66. Più debole.

Borsa del 9 giugno. Vienna debole 287.10., Parigi invariato 99.82 e qui prezzi nominali 97 5|8 e 97 3|4, Greci spinti nel dopopranzo, a prezzi assai alti, chiudono stasera meno fermi.

Listino. Napoleoni 10.06 1|2. a 10.07 1|2 Zecchini 5.88 a 5.90. Lire sterline 12.65 a 12.68 Lire turche 11,37 a 11.40 — Londra 126.75 a 127.25. Francia 50.35 a 50.45 Italia 49.90 a 50.10. Banconote italiane 49.95 a 50,10 Banconote germaniche 62.25 a 62.40. — Rendita austriaca in carta 81.65 a 81.80. Rendita ungherese in oro 4 % 102.65 a 102.85 detta in carta 5% 88.20 a 88.40, Credit 286.— a 287.— Greci 5 0|0 fr. 368 a 370.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

PIETRO PERTOT

Maestro Bottaio

d'anni 60, dopo brevissime sofferenze, sopportate con Cristiana rassegnazione, spirò nel bacio del Signore oggi alle ore 4 ant.

Dolentissimi, i sottoscritti partecipano sì dolorosa perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà Giovedì 9 corr. alle ore 3 1|2 pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 26 via dell'Aquedotto.

TRIESTE 7 Giugno 1887.

Anna nata Seghina, consorte. - *Eugenio, Luigia maritata Dollenz, Irene maritata Abram, Anna, Angelina,* figli. - *Giuseppe Pertot,* fratello. - *Francesco Dollenz, Francesco Abram,* generi *Maria maritata Ruzzier, Enrico Ruzzier, Orsola Pertot,* cognati.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

IMPRESA ZIMOLO, Corso 37.